

ROMANIA

Dati amministrativi		Politica	
Lingue ufficiali	Romeno	Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Capitale	Bucarest (1.883.425 ab.)	Indipendenza	13 luglio 1878 dall'impero ottomano
Popolazione		Varie	
Totale	20 528 641 ab.	Valuta	Leu romeno
		Festa nazionale	1° dicembre

Confina a ovest con l'Ungheria e la Serbia, a sud con la Bulgaria, a est con il Mar Nero e la Moldavia e a nord con l'Ucraina. Dal 29 marzo 2004 la Romania fa parte dei Paesi della NATO e, dal 1° gennaio 2007, di quelli membri dell'Unione europea. La sua valuta è il leu (simbolo L).

Etimologia

Il nome «Romania» deriva dall'aggettivo latino *Romanus*, romano. L'Impero romano identificava le zone conquistate, con la parola in lingua latina *Romània*.

Il nome «Romania» è usato ufficialmente per denominare le terre dell'attuale Stato solo dalla seconda metà del XIX secolo. Prima si parlava di Valacchia e Moldavia per denominare i principati a popolazione romena. I valacchi chiamavano loro stessi «romani».

Il motivo per cui i romeni si identificano attraverso la parola latina "romanus" comincia a essere menzionato a partire dal XVI secolo da alcuni autori, tra i quali alcuni umanisti italiani che ebbero modo di viaggiare in Transilvania, Moldavia e Valacchia. Il più antico documento scritto in lingua romena è una lettera del 1521 nella quale veniva annunciato al rappresentante locale di Braşov l'imminente attacco da parte dei Turchi.

Storia

Il territorio della Romania era abitato nel II millennio a.C. da alcune tribù indo-europee, conosciute sotto il nome di Traci. A partire dal VI secolo a.C., nella regione del Danubio sono segnalati i Geti, mentre i Daci erano attestati in Transilvania. Probabilmente Geti e Daci erano lo stesso popolo, appartenente alla famiglia dei Traci. Dopo la morte di Burebista, lo Stato geto-dacico si disintegrò prima in quattro e poi in cinque formazioni politiche. L'unità dello Stato divenne possibile all'epoca del re Decebalo (87-106 d.C.). Il nuovo regno aveva la sua capitale in Sarmizegetusa. Il regno di Decebalo rappresenta il periodo di apogeo della civilizzazione geto-dacica, situato nel secondo periodo dell'età del ferro. A causa dell'aggravarsi della minaccia romana (le legioni di Roma si erano spinte sino alla pianura panonica da un lato e al basso Danubio dall'altro), Decebalo intraprende due campagne militari contro i Romani condotti dall'imperatore Traiano negli anni: 101-102 e nel 105-106 d.C. Come effetto di queste guerre, la Dacia venne conquistata e trasformata in provincia romana. Comincia così ufficialmente il processo di romanizzazione degli autoctoni geto-daci caratterizzato anche dall'immigrazione di coloni romani.

Nel 274 l'imperatore Aureliano si vide costretto ad abbandonare la Dacia; solo la Dobrugia continuò a far parte del mondo romano e romano-orientale fino ai primi decenni del VII secolo. Successivamente la regione ha accolto popoli diversi, alcuni dei quali hanno contribuito alla formazione dell'attuale compagine etnico-antropologica del paese carpato-danubiano.

Nel Medioevo i romeni vivevano in tre distinti principati: la Valacchia, la Moldavia e la Transilvania che, successivamente, nel Rinascimento divennero vassalli dell'Impero ottomano (dal 1476 la Valacchia, dal 1538 la Moldavia e, dopo il 1547, la Transilvania.)

Durante la Guerra della Sacra Lega, gli Imperiali sconfissero ripetutamente i Turchi ed entrarono in Transilvania, assicurandosene una notevole parte con la pace del 1699. Nel corso della Guerra di Morea gli Imperiali ampliarono e rafforzarono la loro presenza in Transilvania fino a Timisoara, quindi riunificando il vecchio Regno d'Ungheria, ma adesso completamente sotto il dominio asburgico, fino al 1918, quando passerà poi al Regno di Romania.

La Romania nacque il 24 gennaio 1859, quando il Principato di Moldavia e di Valacchia si unirono, conferendo il principato unico ad Alexandru Ioan Cuza (già principe di Moldavia), e divenne indipendente nel 1877.

Attraversò momenti di tensione sociale quali le rivolte contadine del 1907, duramente represses dai militari. Nel 1913 vinse la seconda guerra dei Balcani contro la Bulgaria.

Prese parte alla Prima guerra mondiale nel 1916, e alla fine di quell'anno subì la repentina occupazione da parte delle forze austro-tedesche, occupazione pressoché totale tranne in Moldavia dove ancora nella seconda metà del 1917 ad opera del capo di Stato Maggiore Ion Antonescu fu respinto un tentativo di invasione da parte delle truppe tedesche del feldmaresciallo Von Mackensen.

Con il crollo degli Imperi Centrali e poi la secessione ungherese dall'Austria, ne rinacque vincitrice, occupando a sua volta dopo il 1918 i vicini territori di Transilvania, Bucovina e Bessarabia, portando all'unità nazionale dei Romeni in un unico Stato.

L'esercito romeno si rese poi protagonista dell'intervento in Ungheria, ove schiacciò con la fattiva collaborazione occidentale nel 1919 la Repubblica dei Consigli di Béla Kun (filo-sovietica).

Cominciò così a crescere il peso dei militari all'interno dello Stato romeno.

Tra il 1927 e il 1930 ad opera di Corneliu Zelea Codreanu sorse il Movimento Legionario de la Guardia di Ferro, a

carattere nazionalista, cristiano integralista, antibolscevico, anticapitalista, individuando il capitalismo in quello dei nuovi ebrei giunti nel paese dai primi del secolo. I suoi aderenti si definivano Legionari. Alternarono attività di volontariato a violenze e omicidi.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale la Romania si dichiarò neutrale, permise il transito del Governo Polacco in fuga da nazisti e sovietici e tenne aperte le relazioni con le potenze occidentali, in particolare Gran Bretagna e Italia.

L'accresciuto potere dei militari portò ai vertici del potere il cosiddetto Conducător Ion Antonescu, un alto ufficiale divenuto ministro della difesa nel 1937 e nominato primo Ministro da Re Carlo II nel 1940. Antonescu costrinse re Carlo ad abdicare a favore del figlio Michele (che ricoprì pertanto un ruolo meramente simbolico) e piegò la Romania alla sua politica autoritaria, ideologicamente prossima al Fascismo.

Nell'estate del 1940, l'Unione Sovietica, che non riconosceva le annessioni territoriali romene, successive al 1918, di aree dello scomparso Impero russo, rivendicò e occupò la Bessarabia, la Bucovina settentrionale e il Territorio di Herța. La mancanza di una risposta militare da parte romena solleticò gli appetiti dei governi nazionalisti dei Paesi circostanti, e la Romania fu così costretta dal Secondo Arbitrato di Vienna del 30 agosto 1940 a restituire parte della Transilvania all'Ungheria di Miklós Horthy, e la cessione alla Bulgaria della Dobrugia meridionale (Trattato di Craiova del 7 settembre 1940), con l'acquiescenza italo-tedesca, in cambio della garanzia unilaterale della Germania in difesa dell'integrità territoriale romena da ogni ulteriore rivendicazione territoriale di Paesi terzi, suscitando la reazione sia di Stalin sia di Mussolini, che ritenevano che la condizione politico-territoriale della Romania non potesse essere discussa senza il loro consenso. La Romania aderì pertanto al Patto Tripartito quello stesso anno, per poi affiancare la Germania nell'invasione della Russia (Operazione Barbarossa) un anno dopo. Dopo quello russo e tedesco, il contingente romeno era il più numeroso impiegato sul Fronte orientale, e subì notevoli perdite quando le sorti della guerra iniziarono a volgere a favore dei sovietici, in particolar modo nella Battaglia di Stalingrado. All'interno la Romania si adoperò per impedire l'arruolamento dei cittadini romeni di etnia tedesca nelle forze armate del Reich tedesco e nelle Waffen-SS, ma non fece nulla per impedire la discriminazione e poi la deportazione degli ebrei romeni.

In quel periodo il Conducător cercò dapprima la collaborazione della Guardia di Ferro, assegnando incarichi di governo al nuovo leader, poi a causa delle diffuse violenze dei Legionari dovette reprimerlo, aiutato dallo stesso Hitler (che probabilmente aveva riscontrato analogia con la minaccia che le SA avevano rappresentato per lui).

Nell'estate del 1944, l'Armata Rossa arrivò ai confini del paese. Con un colpo di stato Antonescu fu destituito, e il nuovo Re Michele I firmò l'armistizio con gli Alleati, rivolgendo il proprio esercito contro i soldati tedeschi, che continuarono a resistere ancora per un po' in Transilvania e Oltenia, appoggiati dalle milizie romene filo-naziste delle Guardie di Ferro, con cui più volte Antonescu durante la sua dittatura si era scontrato.

Nel dopoguerra importanti aree territoriali della Romania, pari a circa un quinto della sua superficie, vennero cedute all'Unione Sovietica e sono oggi incluse nella Repubblica di Moldavia e nell'Ucraina, la quale ha acquisito anche l'Isola dei Serpenti (Insula Șerpilor), l'unica isola romena in mare aperto al largo delle coste occidentali del Mar Nero, la cui cessione non era stata contemplata dal Trattato di pace. La Bulgaria conservò, con il beneplacito dell'Unione Sovietica, la Dobrugia meridionale, il cosiddetto quadrilatero, territorio che aveva ottenuto nel 1940, grazie alle pressioni di Hitler sul governo di Bucarest.

Dopo la sconfitta nella Seconda guerra mondiale, la Romania divenne uno Stato comunista nell'orbita del Patto di Varsavia.

Nel 1948 venne ufficialmente abolita la monarchia e varata la costituzione della Repubblica Popolare Romena, tuttavia, nei primi anni di dittatura, si registrarono molteplici tentativi insurrezionali anti-stalinisti o complessivamente anti-comunisti, sovente sedati nel sangue.

A partire dagli anni sessanta, i contrasti con l'Unione Sovietica si fecero più espliciti, in primis per divergenze applicative in materia di politica economica, tanto che la Romania cominciò a sviluppare una propria politica estera autonoma da Mosca mentre, nel 1965, venne varata la nuova Costituzione della Repubblica Socialista di Romania.

Nello stesso anno, cominciò forse il periodo più buio della storia romena del XX secolo, con l'avvento del governo dittatoriale del presidente Nicolae Ceaușescu (il nuovo Conducător) caratterizzato da un paternalismo di facciata basato sul terrore e sordo alle aperture interne sperimentate dai sovietici (prima Kruščëv e vent'anni dopo Gorbačëv) cui nel 1989 porrà termine solo una coinvolgente rivolta popolare coeva della caduta del muro di Berlino nella consorella D.D.R., ma prontamente "pilotata" da un gruppo di personaggi appartenenti alla vecchia Nomenklatura, coadiuvati dalle strutture della famigerata Securitate (l'onnipresente polizia segreta), che si sbarazzarono in fretta di Ceausescu e della sua potente moglie con un processo sommario di pochi minuti e un'esecuzione altrettanto affrettata e sommaria.

Da allora la Romania si è data uno statuto democratico, con una costituzione ispirata ai modelli occidentali. Il 29 marzo 2004 la Romania è entrata nella NATO, insieme con Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovacchia e Slovenia, mentre il 1° gennaio 2007 la Romania è entrata nell'UE assieme alla Bulgaria.

Geografia

Gran parte della frontiera romena con la Serbia e la Bulgaria a sud e a sud-ovest è formata dal Danubio. Il Danubio ha come affluente il fiume Prut che forma il confine con la Repubblica di Moldavia a nord-est, dove la foce del fiume sul Mar Nero delimita anche il confine con l'Ucraina.

I monti Carpazi dominano gran parte della Romania soprattutto a nord-ovest disponendosi a ferro di cavallo, con cime alte fino a 2.500 m e raggiungendo i 2.544 m del monte Moldoveanu.

Accanto al Danubio, i fiumi più importanti della Romania sono: il Mureș, l'Argeș, il Someș, il Siret, il Prut e l'Olt sfociano nel Danubio, che delimita il confine tra Romania e Bulgaria.

Demografia

In diminuzione dopo il 1990. Attualmente la popolazione è di 20.121.641 abitanti. L'aspettativa di vita è di 72,45 anni. La popolazione si addensa nelle aree urbane per il 64%. Negli ultimi anni la Romania è stata soggetta a forti migrazioni sia al suo interno sia verso l'estero; infatti la Romania con oltre 2,5 milioni di residenti in un altro Stato Membro dell'Unione Europea (oltre un milione dei quali è residente in Italia) si è confermata nel panorama europeo come la collettività maggiormente propensa alla mobilità interna intercomunitaria, raggiungendo per numeri quella turca e superando di gran lunga quelle polacca, marocchina e italiana.

Etnie

La grande maggioranza della popolazione è di etnia romena.

Vi sono delle notevoli minoranze ungheresi (6,5%) e, in misura minore, rom, tedesche, ucraine (soprattutto nelle regioni settentrionali; 0,3% della popolazione totale del paese), turche e tataro. Le numerose minoranze etniche, oltre una ventina, sono per legge rappresentate in Parlamento ciascuna da un parlamentare. La minoranza più grande è quella magiara ed è concentrata soprattutto in due distretti centrali del Paese (Harghita e Covasna, oltre che Mureș, dove si hanno percentuali del 50%) e si esprime politicamente per il tramite di un partito.

Fino agli anni settanta era piuttosto rilevante anche una minoranza tedesca, i tedeschi di Romania, presente soprattutto in Transilvania e nelle regioni occidentali, ma la maggior parte, date le condizioni politiche, economiche e sociali, è emigrata in Germania. Tra i gruppi etnici presenti vanno annoverati i rom, una piccola minoranza polacca (circa diecimila persone) che vivono nella provincia di Suceava e un'altra piccola minoranza croata (anch'essa di circa diecimila persone) che vive intorno alla città di Carașova e nei pressi della frontiera con la Serbia nel Banato.

Altre minoranze, di modesta entità, sono quelle slovacche, ceche, ucraine, russe (lipoveni), armene, greche e altre ancora.

In Romania si ritiene vivano anche circa 20 000 italiani, gran parte dei quali giunti nel Paese dopo il termine del governo socialista filosovietico; si sono soprattutto concentrati nel Banato (zona di Timișoara) e nella Transilvania. Accanto a quelli di recente immigrazione vi sono anche gli italiani appartenenti alla minoranza storica (stimata sulle 9 000 persone).

La presenza italiana in Romania risale alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento, quando emigranti dal Veneto, dal Friuli, dalla Liguria e dalla Sardegna si recarono in Romania per lavorare nelle miniere, sui cantieri delle ferrovie o nell'edilizia. Si presume che nel circa mezzo secolo antecedente alla seconda guerra mondiale si trasferirono in Romania circa 130 000 italiani, per la maggior parte ritornati in patria dopo il 1945.

Religione

Per la maggior parte i romeni appartengono alla Chiesa ortodossa romena. Il Cattolicesimo di rito latino è praticato soprattutto dagli ungheresi e dai csango, che in gran parte vivono in Transilvania e nella Moldavia romena, mentre il Cattolicesimo di rito bizantino è praticato dai romeni di Transilvania, fedeli della Chiesa greco-cattolica rumena. Tutti i battezzati cattolici in Romania rappresentano l'8,64% della popolazione.

La comunità ebraica, che fu una delle più consistenti d'Europa (756.930 appartenenti nel 1930), subì le persecuzioni della seconda guerra mondiale per mano dei nazisti, e poi a causa della politica di Ion Antonescu (il numero degli ebrei romeni uccisi oscilla tra le 270.000 e le 380.000 persone). Dei sopravvissuti, la stragrande maggioranza è emigrata in Israele, in parte già durante la guerra, dove gli ebrei di origine romena costituiscono ora una delle presenze più importanti.

Lingue

La lingua ufficiale è il romeno, una lingua neolatina. La struttura linguistica basata sulle declinazioni è di origine latina, il lessico deriva dal latino e da altre lingue romanze, francese in primis, con importanti influenze linguistiche slave, generalmente balcaniche, e turche. Va ricordato inoltre che solo nel XIX secolo l'alfabeto latino ha sostituito il cirillico, impiegato fino ad allora dal clero e dall'aristocrazia.

La Romania e la Moldavia (intesa come attuale Repubblica Moldova) costituiscono la maggiore isola linguistica neolatina nell'Europa orientale.

Ordinamento dello stato

La Romania è una repubblica democratica semipresidenziale nella quale il potere esecutivo viene esercitato fra il presidente e il primo ministro. Secondo la costituzione del 2003 la Romania è una repubblica semipresidenziale.

Il Presidente è eletto con voto popolare per un massimo di due mandati di 5 anni (4 anni fino al 2004). Egli è il Capo di Stato incaricato di salvaguardare la costituzione, gli affari esteri e il funzionamento corretto delle autorità pubbliche. È anche il comandante supremo dell'esercito e presidente della Corte suprema di difesa. Secondo la costituzione egli funge da mediatore tra i poteri centrali dello Stato, così come tra lo Stato e la società. Il presidente nomina il primo ministro, che a sua volta sceglie il governo. Quest'ultimo deve essere confermato dal Parlamento con un voto di fiducia.

Il potere legislativo nello Stato romeno è esercitato dal Parlamento, che consiste in due camere, il Senat (Senato), che conta 176 membri e la Camera Deputaților (Camera dei Deputati), che ha 412 membri. I membri di entrambe le camere sono scelti in elezioni che si tengono ogni quattro anni.

Regioni storiche della Romania

Il paese è diviso in 4 regioni storiche: la Dobrugia, la Moldavia, la Transilvania e la Valacchia. La capitale è Bucarest. Le città principali sono Iași, Brașov, Timișoara, Cluj-Napoca, Costanza (Constanța), Craiova, Ploiești, Sibiu, Suceava, Galați, Brăila, Oradea, Bacău.

Situazione dell'infanzia e degli orfani

Nel 1989 100.000 bambini risultavano abbandonati e istituzionalizzati in pubbliche strutture. Nei primi sei mesi del 1991, vigente una legge sull'adozione inadeguata e alla presenza di intermediari talvolta poco scrupolosi, 6.752 bambini sono stati adottati da stranieri. Fino al sesto mese di vita, i bambini abbandonati vengono ospedalizzati. Poi, fino ai diciotto anni di età, è previsto l'inserimento in strutture oggi modernizzate. All'abbandono provvisorio spesso segue quello definitivo.

Politica interna

La Costituzione della Romania, del 1991 e riformata nel 2003, proclama la Romania una repubblica e uno stato di diritto democratico e sociale, che deriva la sua sovranità dal popolo. Afferma inoltre che "la dignità umana, i diritti e le libertà dei cittadini, lo sviluppo non ostacolato della personalità umana, i diritti e il pluralismo politico sono valori supremi e garantiti".

La costituzione prevede un Presidente, un Parlamento, una Corte Costituzionale e un sistema separato di tribunali inferiori tra i quali la Corte Suprema.

Trasporti

Dalla sua posizione geografica, la Romania è una zona di intersezione di molti trasporti, che lega l'Europa del sud con quella del nord e la parte orientale con quella occidentale di questa. Negli ultimi anni il paese ha investito molto per allargare e modernizzare la rete stradale, anche se ancora non soddisfa l'economia attuale. Il divario fra le regioni dell'ovest della Romania, avviate verso uno sviluppo costante, e quelle orientali è attualmente in forte aumento. Ad oggi, la Romania ha una rete autostradale di 694 km.

La compagnia nazionale di trasporti ferroviari della Romania è Căile Ferate Române (CFR) che nel 2004 comprendeva 11380 km di infrastruttura ferroviaria (la quarta ferrovia più grande dell'Europa), di cui 8585 km elettrificata.

Gli aeroporti in Romania destinati al traffico aereo pubblico sono 17, tutti internazionali. La compagnia aerea di bandiera è la Tarom; recentemente hanno aperto collegamenti con Bucarest e altri aeroporti (tra cui Timișoara e Cluj) diverse compagnie low-cost.

Il trasporto fluviale romeno è ancora poco utilizzato, tuttavia è in grande crescita grazie ai molti fiumi navigabili e al Danubio.

Turismo

La Romania è composta per 33% di montagne, per 33% di colline e per 33% di pianure. All'estremità orientale del paese si trova il Mar Nero dove ci sono le località costiere più visitate del paese: Mamaia e Costanza. Grandi stazioni montane (Sinaia, Bușteni, Predeal etc.) si trovano all'estremità orientale delle Alpi Transilvaniche, mentre i Monti Apuseni, di formazione carsica, sono ricchi di grotte, doline, pozzi.

La Bucovina è una regione montuosa ricca di incantevoli paesaggi e con un alto numero di visite annue, aumentate soprattutto negli ultimi anni. Collocata nel nord-est della Romania, visitando questa regione si respira un clima unico, con molti luoghi storici da visitare (come il monastero di Putna costruito da Stefano il Grande o gli affreschi del monastero di Voronet).

Il Delta del Danubio è il più esteso e meglio conservato dei delta europei.

La Transilvania si vanta di avere la più grande concentrazione di fortificazioni medievali del continente (le chiese fortificate), oltre che numerosi castelli, chiese lignee e città medioevali (Alba Iulia, Bistrița, Brașov, Cluj-Napoca, Făgăraș, Gherla, Mediaș, Sighișoara, Râșnov, Sibiu, Târgu Mureș ecc.).

Patrimonio Mondiale UNESCO in Romania

La lista del Patrimonio Mondiale UNESCO comprende vari monumenti in Romania, fra cui: i villaggi sassoni della Transilvania con le relative chiese fortificate, le chiese interamente affrescate della Moldavia settentrionale e della Bucovina, le chiese in legno del Maramureș, il Monastero di Horezu, il centro storico di Sighișoara, le fortificazioni daciche dei Monti Orăștie e il Delta del Danubio. Fra i villaggi sassoni della Transilvania si ricordano i seguenti: Biertan, Călnic-Alba, Dârjiu, Prejmer, Sachiz, Valea Viilor e Viscri. In Moldavia si ricordano i seguenti Monasteri: Arbore, Humor, Moldovița, Pătrăuți, Probotă, Voroneț e Sucevița. In Maramureș sono incluse nel Patrimonio UNESCO le chiese delle seguenti località: Budești, Desești, Ieud Deal, Plopiș, Poienile Izei, Rogoz, Șurdești e Bârsana.

Oina

L'oina è uno sport ufficiale e tradizionale della Romania. Ci sono testimonianze che questo sport veniva giocato da 6 secoli sui territori romeni. Nell'epoca di Vlaicu Vodă, nel 1364, l'oina veniva giocata nella Valacchia ed era presente ovunque: nei villaggi, nei comuni e persino nella vita delle persone.

Calcio

La Nazionale di calcio della Romania debuttò l'8 giugno 1922 a Belgrado contro la Jugoslavia e ne uscì vincente con 2-1. Il 20 maggio 1923 la nazionale di calcio romena entrò a far parte della FIFA.

Il primo appuntamento internazionale del calcio romeno fu la partecipazione ai giochi olimpici del 1924. La Romania partecipò anche ai primi tre campionati mondiali di calcio, nel 1930, 1934 e 1938.

Dopo questi campionati mondiali non partecipò fino al 1970, dove perse tutte le partite. Partecipò anche ai mondiali degli anni novanta tra cui quello del 1990, del 1994 e del 1998 che fu l'ultima presenza ai mondiali di calcio. Molto famosi sono i calciatori Gheorghe Hagi, soprannominato "Re del calcio romeno" o "Il Maradona dei Carpazi", Adrian Mutu e Cristian Chivu.

Gastronomia

La cucina romena è basata su piatti saporiti a base di carne, pesce, verdure e diverse spezie. Alcuni dei piatti tradizionali sono:

- Ciorbă: è il piatto principale ed è una minestra o zuppa, preparata con ingredienti diversi, soprattutto verdure e carne.
- Cozonac: dolce tipico pasquale dalla forma parallelepipeda ripieno di canditi, noci o cacao.
- Fasole cu cârnați: fagioli con salsiccia affumicata.
- Mamaliga: polenta, solitamente accompagnata da Branză, il tradizionale formaggio di capra, simile al Feta greco.
- Sarmale: involtini di foglie di verza o di vite farciti con macinato di carne di maiale, riso, più altre verdure e spezie.
- Tochitură: carne di maiale, formaggio di pecora, uova, aglio, polenta.

BUCAREST

Bucarest è la capitale e la città più popolosa della Romania e la settima più popolosa dell'Unione Europea. Posta nel sud del Paese, sul fiume Dâmbovița, è il maggiore centro industriale e commerciale del paese. È posta ad un'altitudine di 70 m s.l.m. e conta 1.677.985 abitanti.

Toponimo

Si potrebbe dire che il nome della città deriva dalla parola rumena "bucurie", che significa felicità, gioia. La giusta traduzione sarebbe quindi, probabilmente, "città della gioia". Anche se sembrerebbe molto più probabile che sia legato al nome del suo leggendario fondatore, il pastore Bucur.

Clima

Il clima di Bucarest è continentale: la temperatura media di gennaio è di -3 °C, quella di luglio è di 23 °C. Trovandosi in pianura e lontana dal mare, spesso d'estate il caldo è opprimente, con temperature massime che possono toccare anche i 40 °C durante le ondate di caldo più intense. Al contrario, d'inverno, la pianura della capitale si raffredda sensibilmente, con temperature fin sotto i -20 °C.

Leggenda

Secondo la leggenda la città venne fondata da un pastore di nome Bucur (felice, gioioso in rumeno) come tappa del suo cammino di transumanza dai Carpazi al Mar Nero. Infatti in Romania molti toponimi in ești sono il plurale di escu, strettamente legato al nome di un fondatore (mercante, libero contadino, boiardo, voivoda, ospodaro), quindi București potrebbe essere il plurale di Bucurescu, toponimo legato a un certo Bucur.

Storia

Nonostante i numerosi insediamenti preistorici e relativi ritrovamenti, un primo vero nucleo urbano sorse, sulle rive della Dâmbovița, solo alla fine del XIV secolo. In seguito alla battaglia di Rovine del 1395, terminata con la vittoria sui Turchi, Mircea il Vecchio decise di erigere in questo luogo la fortezza di Bucarest.

Il nome di Bucarest è menzionato per la prima volta in un documento in latino datato 20 settembre 1459 firmato dal celebre Vlad III di Valacchia, dove rinforza delle fortificazioni. Questi viene perciò ricordato come il fondatore ufficiale della città.

Bucarest nei primi anni ebbe un luogo strategico, quello di controllare la via fra la città di Târgșor e quella di Giurgiu, la quale, con la riconquista turca del 1420, divenne l'ultimo avamposto ottomano.

Bucarest non ebbe mai una cinta muraria. In caso di guerra gli abitanti con i loro beni e bestiame, trovavano rifugio nei dintorni, nell'impenetrabile foresta di Vlășia (Settore 5) o nelle paludi di Călugăreni, vera trappola per gli invasori.

Nel 1595 durante la battaglia di Călugăreni condotta da Michele il Coraggioso contro l'Impero ottomano, Bucarest, abbandonata in seguito alla ritirata del principe valacco, cadde sotto i Turchi che la occuparono con una guarnigione di 10.000 uomini. Venne riconquistata con l'aiuto degli austriaci qualche mese dopo, ma la città, incendiata dai Turchi, andò completamente distrutta.

Bucarest venne ricostruita e continuò a crescere in dimensioni e prosperità. Il suo centro era lungo la Ulița mare, la "Via Grande", poi chiamata dal 1589 Lipsani dalla presenza della comunità dei mercanti provenienti da Lipsia. Nel 1659 il voivoda Gheorghe Ghica la elegge a capitale della Romania. Grazie alla sua posizione, in pianura e più vicino al Danubio, era più facile da controllare rispetto a Târgoviște. Da allora si passa alla sua modernizzazione: nel 1661 le strade vengono lastricate con pietre di fiume.

I Rumeni si rivoltano nel 1821 e nel 1848. Bucarest viene frequentemente occupata da Ottomani, Austriaci (1828-1833) e Russi (1853-1854); poi fra il 1854 e il 1857 è sotto un guarnigione austriaca. Inoltre, il 23 marzo 1847 circa duemila edifici sono preda delle fiamme di un incendio che distrugge un terzo della città colpendo gravemente i monumenti antichi.

Nel 1859, con l'unione della Valacchia e della Moldavia, Bucarest diventa la capitale del nuovo Regno di Romania e la città e la sua popolazione crescono velocemente.

Il 6 dicembre del 1916, la città fu occupata dalle forze tedesche e la capitale fu trasferita a Iași. La città fu finalmente liberata nel dicembre del 1918, tornando capitale del Regno di Romania.

Bucarest ha sofferto grosse perdite e distruzioni durante la Seconda guerra mondiale a causa del terremoto del 1940 e dei bombardamenti anglo-statunitensi. Il 30 dicembre 1947, i comunisti, giunti al potere con l'appoggio dell'URSS, abolirono la monarchia instaurando una dittatura comunista che gravitava nell'orbita sovietica.

Alla fine degli anni settanta, durante la dittatura di Nicolae Ceaușescu, a seguito di un forte terremoto una rilevante parte del centro storico della città (stimabile in un terzo), incluse alcune sue antiche chiese, è stata distrutta e successivamente rimpiazzata con edifici e quartieri di tipici stilemi comunisti. Di quest'epoca è il Centrul Civic e la Casa del Popolo, divenuta poi sede del Parlamento dopo la caduta di Ceaușescu, che è reputato essere il secondo più esteso edificio al mondo dopo il Pentagono.

Edifici civili

- **Palazzo Reale**

Il Palazzo Reale di Bucarest (in rumeno: Palatul Regal din București) è un edificio monumentale di Bucarest, situato sulla Calea Victoriei. Centro del potere monarchico rumeno, il palazzo ha cambiato nel tempo destinazione: ora è sede del Museo nazionale d'arte rumena.

In seguito all'indipendenza dall'Impero ottomano del 1878, i principi di Romania ne divengono Re a partire dal 1881. Si pose così nuovamente mano al palazzo, ora reale, ampliato su progetto dell'architetto francese Paul Gottereau. Tuttavia l'incendio del 1927 distrusse il corpo centrale, per cui tra il 1935 ed il 1936 venne demolito. Il palazzo fu ricostruito, con delle varianti, dall'architetto Nicholas Nenciulescu. La costruzione del nuovo edificio terminò nel 1937.

Il re Carlo II possedeva diverse proprietà nei pressi del palazzo, tra cui la casa dove aveva vissuto negli anni trenta insieme a Elena Lupescu e suo figlio, il principe ereditario Michele. Il 6 settembre 1940, nella Sala del Trono ebbe luogo la cerimonia del giuramento di re Michele, alla presenza del generale Ion Antonescu, del Patriarca, e del presidente della Corte di Cassazione.

Il 23 agosto 1944 nel palazzo ebbe luogo una conversazione tra il re e il dittatore Ion Antonescu, che, alleato con i tedeschi, in un tentativo di colpo di stato, arrestò il presidente del Consiglio dei Ministri, sostituendolo con il generale Sănătescu. La reazione delle autorità non si fece attendere, la guardia reale e le guardie della missione arrestarono il generale Antonescu, senza destare sospetti nei confronti dei tedeschi. La risposta della Germania nazista fu rapida e dolorosa: il Palazzo Reale e la nuova casa vennero bombardati. Mentre il palazzo subì danni significativi, la nuova casa venne completamente distrutta. Durante la Rivoluzione del 1989, il palazzo venne nuovamente bruciato e restaurato.

Palazzo del Parlamento. Casa del popolo

Il Palazzo del Parlamento (in rumeno: Palatul Parlamentului) a Bucarest, in Romania è, con una superficie di 350.000 m², il secondo edificio più grande del mondo per estensione e il terzo in volume. La valutazione immobiliare, non ancora ultimata, è di circa 3 miliardi di dollari.

Il suo nome originale era Casa del Popolo (Casa Poporului), ma a partire dalla fine dell'era comunista è chiamato Palazzo del Parlamento. Tuttavia, comunque, molti Romeni mantengono il vecchio nome e lo chiamano Casa Poporului. Misura 270 per 240 m, è alto 84 metri e si estende per 92 metri sotto il suolo. Conta 1.000 stanze, con due ulteriori livelli sotterranei attualmente in uso. Due delle sue gallerie (ce ne sono più di 60) misurano 150 m di lunghezza e 18 m di larghezza; quaranta dei suoi 64 saloni hanno una superficie di 600 m². La Sala dell'Unione misura 2200 m². Le stime dei materiali riportano circa un milione di metri cubi di marmo dalla Transilvania, 3.500 tonnellate di cristallo, 480 candelieri, 1.409 luci e specchi; 700.000 tonnellate di acciaio e bronzo per porte e finestre monumentali; 900.000 metri cubi di legno per parquet e per i rivestimenti, principalmente provenienti da noce, quercia, ciliegio e olmo; 200.000 m² di tappeti di lana di varie dimensioni; tende di velluto e broccato adornate con argento e oro.

È il secondo maggiore edificio amministrativo del mondo per superficie, subito dopo Il Pentagono a Washington, D.C. Ha un volume che supera del 2% quello della Piramide di Cheope.

Il palazzo è stato costruito interamente con materiali di origine rumena; durante gli anni della costruzione, ci fu una tale richiesta di marmi per questo edificio che le pietre tombali dovettero essere realizzate con altri materiali. L'edificio, con le sue immense dimensioni, si trova in mezzo alla città.

L'edificio è stato costruito su una collina conosciuta come Collina degli Spiriti, Collina di Urano, o Collina di Arsenale, che fu in gran parte rasa al suolo per consentire la costruzione del fabbricato, iniziata nel 1984. Vi lavorarono circa 700 architetti e più di 200.000 operai organizzati in turni, 24 ore su 24, per cinque anni. L'edificio era in origine conosciuto come Casa della Repubblica (Casa Republicii) e doveva servire da quartier generale per tutte le maggiori istituzioni dello stato, come la Presidenza della Repubblica, la Grande Assemblea Nazionale, il Consiglio dei Ministri e il Tribunale Supremo. Al momento del rovesciamento e dell'esecuzione di Nicolae Ceaușescu nel 1989, il progetto era quasi completato.

Dal 1994 il Palazzo ospita la Camera dei Deputati della Romania che precedentemente era situata nel Palazzo del Patriarca; il Senato della Romania ha sede nel Palazzo del Parlamento dal 2004, mentre prima si trovava nel palazzo del Comitato Centrale del Partito Comunista. Il Palazzo contiene anche una grande quantità di sale conferenze e saloni utilizzate per vari scopi.

Nel 2003-2004 fu costruito un edificio annesso in vetro, con ascensori esterni. Questa opera è stata realizzata per facilitare l'accesso al Museo Nazionale di Arte Contemporanea aperto nel 2004 all'interno dell'ala ovest del Palazzo, come anche al Museo e al Parco del Realismo Totalitario e Socialista, aperto nello stesso anno.

Vengono organizzate visite turistiche in inglese, francese, italiano (dal 2009) e rumeno, della durata di circa 60 minuti e 120 minuti

- Palazzo del Municipio
- Palazzo Crețulescu
- Palazzo di Giustizia
- Palazzo CEC

- **Palazzo Victoria (sede del governo)**

Palazzo Victoria (in rumeno: Palatul Victoria) è un palazzo con sede in Piazza della Vittoria, a Bucarest, costruito nel

1937, è la sede del Primo Ministro della Romania e del suo gabinetto. La struttura monolitica materializza l'espressione austera dello stile neoclassico.

L'edificio, che sovrasta la Piazza della Vittoria (Piata Victoriei), subì gravi danni durante la seconda guerra mondiale, che è il motivo per cui ha subito restauri significativi (1944-1952). Il palazzo è stato dichiarato monumento storico nel 2004.

L'edificio si compone di una lunga ala nord-sud con facciata decorativa in Piazza Vittoria e tre ali ortogonalmente al lato est. In origine era coperto di marmo di Carrara e i pannelli a rilievo figurali che sono stati sostituiti dopo la guerra da un travertino.

- Palazzo dell'Università
- Palazzo della libreria universitaria centrale

- **Palazzo Cotroceni**

Palazzo Cotroceni è sede della Presidenza della Repubblica Rumena. Si trova nella città di Bucarest, presso Genius Boulevard 1. All'interno del complesso si trova anche il Museo nazionale Cotroceni.

Nel 1679 Șerban Cantacuzino eresse sulla collina di Cotroceni un monastero. La chiesa e il monastero vennero costruiti con gli annessi in due anni. Nel 1862 Alexandru Ioan Cuza decise di utilizzare l'edificio del Monastero Cotroceni come residenza reale.

All'inizio del regno del principe Carlo I di Romania ricevette l'antica residenza e decise di costruire nel monastero un palazzo come residenza ufficiale a Bucarest. Nel maggio 1883 il governo aprì un credito di £1,7 milioni per la demolizione di vecchie case e la costruzione del palazzo reale Cotroceni. La costruzione iniziò nel 1888.

Tra il 1949 ed il 1976 Palazzo Cotroceni era denominato Palazzo Pionierilor.

Fu danneggiato durante il terremoto del 1977; fu restaurato per circa 10 anni colla supervisione dell'architetto Nicholas. Nel 1984, con l'ordinanza del presidente Nicolae Ceausescu, fu demolita la chiesa del convento eretta da Șerban Cantacuzino.

Palazzo Cotroceni divenne, dopo la rivoluzione rumena del 1989, la residenza ufficiale del presidente della Romania. In alcune occasioni il palazzo può essere visitato dal pubblico.

- **Palazzo della Banca centrale di Romania**

Il sito risale da un terreno occupato da una locanda nel XVII secolo.

L'architettura del Rinascimento francese si presenta attraverso le statue della facciata che hanno una qualità molto buona, così come i contenuti all'interno della sala centrale e le scale monumentali fino al piano principale.

Edifici religiosi

- **Cattedrale Patriarcale di Bucarest**

La cattedrale dei Santi Costantino ed Elena (rumeno: Catedrala Sfinții Împărați), comunemente nota come cattedrale patriarcale (rumeno: Catedrala Patriarhală), è una cattedrale ortodossa di Bucarest, in Romania. Sita nella Dealul Mitropoliei, rappresenta la sede ufficiale del patriarca di tutta la Romania.

- **Chiesa Crețulescu**

La chiesa Crețulescu (in rumeno Biserica Crețulescu o Kretzulescu) è una chiesa ortodossa di Bucarest.

Si trova sulla Calea Victoriei (viale della Vittoria) nel centro della città, ad un angolo della piața Revoluției (piazza della Rivoluzione), presso il Palazzo Reale che accoglie il Museo nazionale d'arte rumena.

La chiesa fu costruita negli anni 1720-1722 dal boiardo Iodarche Crețulescu e da sua moglie Safta. Tra il 1933 e il 1939 la Commissione dei monumenti storici ripristinò la chiesa nelle forme originarie a cura dell'architetto Ștefan Balș: furono ripristinati gli elementi decorativi distrutti con frammenti originali, le torri furono ricostruite secondo il modello delle chiese dell'epoca e gli affreschi interni sono stati, per quanto possibile, ripristinati alla fase originaria. Si tolse l'intonacatura e la facciata ritornò in mattoni a vista.

La chiesa venne danneggiata da un terremoto nel novembre del 1940 e fu riparata negli anni 1942-1943. All'inizio del regime comunista si pensò di demolirla, ma venne salvata grazie agli sforzi di architetti come Henriette Delavrancea-Gibory. Fu nuovamente danneggiata a causa terremoto del 1977 e della Rivoluzione del 1989.

- **Chiesa Stavropoleos**

La chiesa Stavropoleos, in rumeno Biserica Stavropoleos è la chiesa ortodossa del monastero omonimo, che sorge nel centro di Bucarest, in Romania.

Rappresenta un capolavoro dell'architettura rumena secondo lo stile Brâncoveanu.

La chiesa e il relativo monastero vennero eretti nel 1724 per volere dell'archimandrita Ioanichie Stratonikeas, originario dell'Epiro, poi divenuto metropolita di Stavropol' nel 1726, ed esarca di Caria. Da questo momento il complesso prese il nome di Stavropoleos. Ioanichie morì il 7 febbraio 1742 ed è sepolto nella chiesa. Tutti gli edifici annessi del monastero vennero demoliti solo la chiesa venne lasciata. Tuttavia quest'ultima subì i danni di terremoti che minacciavano di far cadere la cupola. Gli affreschi della cupola vennero restaurati all'inizio del XX secolo. Oggi oltre la chiesa si possono

vedere un grazioso chiostro a archetti polilobati e un edificio dei primi del '900 che accoglie una biblioteca, una sala di conferenze e un museo.

La chiesa è miracolosamente scampata anche alle distruzioni dell'epoca di Ceaușescu, e la vita monastica ha mantenuto e ripreso il suo corso.

- **Cattedrale cattolica di San Giuseppe**

La cattedrale fu costruita tra il 1875 ed il 1883 su progetto degli architetti austriaci Friedrich Schmidt e Carol Benesch e grazie alle donazioni della popolazione e di ricchi benefattori. La mancanza di fondi e lo scoppio della Guerra di indipendenza rumena nel 1877 rallentarono notevolmente i lavori, che si conclusero solo nel 1883. L'edificio è in stile romanico, con alcuni elementi di gotico. La cattedrale fu consacrata da Mons. Ignatius Paoli, primo arcivescovo di Bucarest, il 15 febbraio 1884.

- Chiesa italiana
- Chiesa Bucur
- Chiesa Cașin
- Monastero Mihai Voda

- **Tempio corale di Bucarest (sinagoga)**

Il tempio corale di Bucarest, costruito nel 1866 in stile neomoresco, è una sinagoga situata a Bucarest in Romania. È attiva al servizio della comunità ebraica locale.

Il 21 luglio 1864, fu collocata la prima pietra ed i lavori erano quasi completati nei primi mesi del 1866, tanto che furono ordinati a Budapest i rotoli della Torah e gli altri utensili necessari per il servizio liturgico. L'inaugurazione fu ritardata dallo scoppio di moti antisemiti che portarono ad un incendio della sinagoga. Riparati i danni con il contributo dello stesso governo rumeno, la cerimonia di apertura poté svolgersi il 6 luglio 1867 presieduta dal rabbino Antoine Levy, alla presenza di rappresentanti del governo e diplomatici stranieri.

Durante gli anni della seconda guerra mondiale, il terremoto del 10 novembre 1940 e la vandalizzazione subita ad opera delle milizie fasciste rumene nel gennaio 1941 provocarono gravi danni, che poterono però essere riparati nel 1945, sotto la direzione dell'architetto Giulio Leoneanu.

Durante il periodo comunista l'edificio fu poco usato e poco curato, ma sopravvisse integro fino alla caduta di Nicolae Ceaușescu nel 1989.

Monumenti

- **Arcul de Triumf**

La prima struttura venne eretta in legno: l'arco venne costruito in fretta per celebrare l'indipendenza della Romania ottenuta nel 1878, in modo che le truppe vittoriose, di ritorno nella città, potessero marciare sotto la struttura. Un secondo arco temporaneo venne costruito, sempre nello stesso punto, dopo la prima guerra mondiale. Nel 1935 si decise la costruzione di una struttura permanente, quella che esiste ancora oggi.

Università

Le forme armoniche dell'ateneo romeno, costruzione in stile neoclassico.

Stadionul Național

Chiamata anche Arena Națională, con una capacità di 60.000 spettatori ospita le partite di Steaua Bucarest (vincitrice di 25 campionati nazionali e di una Champions League), Dinamo Bucarest (vincitrice di 18 campionati nazionali) e della nazionale Romena.

Musei

- Museo nazionale d'arte rumena
- Museo nazionale di storia della Romania
- Curtea Veche
- Museo geologico
- Museo del contadino romeno

Dintorni

- **Palazzo di Mogoșoaia**

Sorge a nord-ovest della città, iscritto in un parco affacciato su un lago. Venne costruito dal 1694 al 1702 dal principe Constantin Brâncoveanu come sua residenza. Rappresenta il capolavoro del cosiddetto stile Brâncoveanu.

Evoluzione demografica

La popolazione è cresciuta molto rapidamente negli ultimi due secoli ma subisce una fase d'arresto dalla seconda metà degli anni '90. Tuttavia dal 2002 la popolazione ha ricominciato a risalire, passando da 1,926 milioni del 2002 a 1,944 milioni di abitanti del 2009.

Suddivisioni amministrative

La città è suddivisa in sei settori amministrativi (sector in rumeno), ciascuno dei quali ha un proprio sindaco e un proprio consiglio, che si occupano di questioni locali (strade secondarie, parchi, scuole e servizi di pulizia). Anche i consigli dei settori sono eletti ogni quattro anni nell'ambito delle elezioni comunali.

Strade

Bucarest ha la maggiore rete di trasporti della Romania e una delle maggiori dell'Europa centrale ed orientale. Dalla capitale si diramano le principali autostrade della nazione, le A1, A2 e A3. Intorno alla città vi è poi la Cintura di Bucarest che funge da raccordo anulare.

Ferrovie

Bucarest è il principale nodo ferroviario della società nazionale CFR, le ferrovie romene. La più importante stazione ferroviaria di Bucarest è Gara de Nord, da dove partono ed arrivano giornalmente circa 283 treni per il traffico passeggeri dell'operatore pubblico CFR Călători e 2 dell'operatore privato Regiotrans, treni provenienti da diverse località rumene e da città europee come: Belgrado, Budapest, Sofia, Vienna, Venezia, Monaco di Baviera, Praga, Bratislava, Cracovia, Chişinău, Kiev, Salonicco, Atene, Mosca, Istanbul. Altre stazioni sono: Basarab, Băneasa, Obor, Progresul, Titan Sud. Dalla città partono 5 linee ferroviarie principali: la 300 (Bucureşti-Oradea), la 500 (Bucureşti-Bacău-Suceava-Vereşti), la 700 (Bucureşti—Brăila-Galaţi), la 800 (Bucureşti-Constanţa), la 900 (Bucureşti-Drobeta-Turnu Severin-Timişoara-Jimbolia) ed altre 3 linee secondarie: la 901 (Bucureşti-Piteşti-Craiova), la 902 (Bucureşti-Giurgiu) e la 903 (Bucureşti-Olteniţa).

Metropolitana

La Metropolitana di Bucarest è lunga 71 km ed è costituita da 48 stazioni, ha quattro linee già in funzione (M1, M2, M3 e M4) ed una prevista per essere ultimata nel 2015 (M5). È gestita dall'azienda Metrorex.

Aeroporti

L'Aeroporto Henri Coandă (codice ICAO: LROP - codice IATA: OTP) situato nel vicino paese di Otopeni poco a Nord della città, smista il traffico internazionale della grandi compagnie aeree e attualmente è l'unico aeroporto attivo.

MOLDAVIA

Dati amministrativi		Politica	
Nome completo	Repubblica di Moldavia	Forma di governo	Repubblica parlamentare
Lingue ufficiali	Romeno	Indipendenza	Dall'URSS, 27 agosto 1991
Altre lingue	russo, ucraino, gagauzo	Capitale	Chişinău (780.300 ab.)
Varie			
Popolazione Totale	3.572.885 ab.	Festa nazionale	Ventisette Agosto
Valuta	Leu moldavo		

La Moldavia (in romeno Moldova), ufficialmente Repubblica di Moldavia (in romeno Republica Moldova), è uno stato dell'Europa orientale racchiuso tra Romania e Ucraina, senza sbocco sul mare. Capitale dello Stato è la città di Chişinău. La Moldavia fu uno Stato autonomo, a lungo tributario dell'Impero Ottomano, tra la fondazione nel XIV secolo e il XVIII secolo, quando venne spartita fra Turchi, Russi (la Bessarabia) e Austriaci (la Bucovina); la parte orientale, corrispondente all'attuale stato indipendente, venne occupata dall'Unione Sovietica nel 1940 ma fu riconquistata dalle truppe dell'Asse nel 1941 durante la seconda guerra mondiale. Dal 1944 al 1991 fu occupata dall'URSS e trasformata in una Repubblica Socialista Sovietica, che dichiarò l'indipendenza il 27 agosto dello stesso anno.

La Moldavia è una repubblica parlamentare, l'attuale Capo di Stato è Igor Dodon, eletto il 13 novembre 2016 e in carica dal 23 dicembre successivo; il Primo ministro è Pavel Filip, che detiene l'incarico dal 20 gennaio 2016. Dall'indipendenza la Moldavia è ufficialmente uno Stato neutrale.

La lingua ufficiale, maggioritaria, come sancito dall'art. 13 della Costituzione, è il moldavo, termine che di fatto definisce la lingua romena, di ceppo neolatino. Il 5 dicembre 2013 la Corte costituzionale ha deciso che la Dichiarazione d'indipendenza, che proclama lingua ufficiale il romeno, non viola l'art. 13 della Costituzione, ma anzi prevale su di esso.

I confini della repubblica ricalcano quelli della precedente Repubblica Socialista Sovietica, nata nel 1940 dall'invasione da parte dell'Unione Sovietica della regione della Bessarabia, creata nel 1812 dall'annessione all'Impero russo della parte orientale del principato di Moldavia e della Bessarabia storica, vassallo dell'Impero ottomano. Dalla suddivisione dei territori annessi nacque la Repubblica Moldava in seno all'Unione Sovietica, a cui in seguito venne aggiunta la Transnistria. La Bessarabia meridionale, o Bessarabia storica, fu assegnata all'Ucraina.

Storia

La popolazione moldava discende dai Daci, i quali entrarono a far parte dell'Impero romano nel 106. Nel secolo e mezzo successivo si fusero con i conquistatori, adottandone la lingua. Dopo l'abbandono dei Romani a partire dal 270 a causa delle costanti pressioni dei Goti, subirono una serie di invasioni da parte di Unni, Avari, Magiari, Bulgari, Slavi, Tartari e Mongoli.

Dopo la disfatta dei Mongoli nel 1343 la regione fu compresa nel principato di Moldavia, che nel 1392 controllava le fortezze di Cetatea Albă e Chilia e aveva stabilito il confine orientale sul fiume Nistro (Nistru in moldavo).

Il principato raggiunse la massima fioritura sotto il regno di Ştefan cel Mare (Stefano il Grande, 1457-1504). Nel 1484 la zona costiera a nord del Danubio venne conquistata dall'Impero ottomano ("Bessarabia storica"). Il principato di Moldavia divenne quindi tributario dell'Impero Ottomano già nel 1504, vassallo nel 1538.

Nel 1775 l'Impero austriaco occupò la parte nord-occidentale (Bucovina) e nel 1812 l'Impero russo occupò la metà orientale del principato (Bessarabia). Nel 1859, Alexandru Ioan Cuza unì la restante parte occidentale del principato di Moldavia e la Valacchia nel Regno di Romania. Dopo la Prima guerra mondiale, Transilvania, Bucovina e Bessarabia furono riunite alla Romania.

A seguito del Patto Molotov-Ribbentrop del giugno 1940, l'Armata Rossa occupò la Bessarabia che, con l'assenso della Germania nazista, fu annessa all'Unione Sovietica, la quale si annesse anche la Bucovina settentrionale, territorio la cui acquisizione non era prevista dai protocolli segreti del patto (che parlavano esplicitamente di Bessarabia in un contesto generico di Europa sud-orientale – la Bucovina era invece Mitteleuropa – come zona di interesse sovietico. Durante l'avanzata in territorio romeno, l'Armata rossa si impadronì anche del Territorio di Hertza, abitato quasi interamente da romeni, appartenuto alla Romania già antecedentemente alla prima guerra mondiale che non solo non era previsto nei protocolli del patto Molotov-Ribbentrop, ma neppure contemplato nell'ultimatum sovietico. In seno all'URSS, l'Ucraina si prese la Bucovina settentrionale, tutto il Territorio di Hertza e parte della Bessarabia, compresa la fascia costiera sino al delta del Danubio (in romeno Delta Dunarii). Con il resto fu creata la Repubblica socialista sovietica moldava che si estendeva sul lembo occidentale della preesistente Repubblica Autonoma Moldava, mentre la restante parte di detta repubblica, compresa la vecchia capitale Balta (oggi in Podolia) fu annessa all'Ucraina.

Nel 1941 la Romania entrò in guerra a fianco delle Potenze dell'Asse, recuperando Bessarabia e Bucovina, ma a partire dal 20 agosto del 1944 questi territori furono riconquistati dall'Armata Rossa e annessi all'URSS dal trattato di pace. Con l'avvento della guerra fredda l'Unione Sovietica si appropriò anche dell'Isola dei Serpenti (unica isola in mare aperto della Romania) per farne una base militare. All'interno dell'URSS fu ristabilita la Repubblica socialista sovietica moldava con i confini del 1940 che la privavano dello sbocco sul Mar Nero che storicamente invece esisteva: Cetatea Alba.

A partire dal 1969 si sviluppò a Chişinău un "Fronte Nazionale Patriottico" clandestino, che auspicava la creazione di una "Repubblica Democratica Moldava", separata dall'Unione Sovietica con la recondita aspirazione di un'annessione alla Romania. I tre leader del Fronte (Alexandru Usatiuc-Bulgar, Gheorghe Ghimpu e Valeriu Graur) vennero arrestati nel 1971.

Nel febbraio del 1988 si ebbe a Chişinău una dimostrazione nella quale si chiedeva l'uso ufficiale della lingua moldava in sostituzione del russo, utilizzo che venne sancito il 31 agosto 1989. Nel 1990 si tennero le prime elezioni per il parlamento, elezioni che furono vinte dal "Frontul Popular", il cui leader, Mircea Druc costituì il primo governo. La repubblica sovietica divenne prima "Repubblica Socialista Sovietica Moldava" e quindi "Repubblica Moldava", divenuta indipendente il 27 agosto del 1991, con i confini stabiliti nel 1940.

Idrografia

I due fiumi più importanti sono il Prut, lungo complessivamente 953 km, 771 dei quali costituiscono il confine fra Moldavia e Romania, e il Nistru (Nistro), che attraversa il paese per 398 dei suoi 1362 km complessivi delimitando una stretta fascia lungo la frontiera orientale.

Il territorio si abbassa lievemente muovendosi verso sud, motivo per cui gran parte dei corsi d'acqua minori scorrono direttamente in direzione del Mar Nero (in romeno Marea Neagra) senza affluire nei due fiumi principali.

Uno sbarramento sul fiume Nistro dà origine a un ampio bacino artificiale utilizzato per la produzione di energia elettrica situato a nord della città di Dubăsari e chiamato lago di Dubăsari.

Inoltre la Moldavia arriva fino al Danubio ed è bagnata solo per 480 m.

Clima

Il clima della Moldavia, pur mantenendo caratteristiche continentali è fortemente influenzato dalla vicinanza del Mar Nero. Gli inverni sono rigidi: le temperature medie giornaliere variano tra i -15 °C e i -20 °C nel mese di gennaio. Le estati sono calde, con temperature medie giornaliere che in luglio superano i 20 °C. Sono frequenti i temporali e gli acquazzoni improvvisi così come gli smottamenti causati dall'erosione dovuta alle piogge intense e le esondazioni dei corsi d'acqua.

Popolazione

La popolazione complessiva è di poco superiore ai 3,6 milioni di abitanti, il che rende la Moldavia uno dei Paesi a maggiore densità di popolazione in Europa (132 ab./km²). Circa un sesto della popolazione vive nella capitale Chisinau che è la città più grande dello stato.

Etnie

La Moldavia è principalmente abitata dai Moldavi, popolazione fortemente affine, sia linguisticamente sia etnicamente, ai Rumeni. Il territorio moldavo però presenta consistenti minoranze etniche, le maggiori sono quella ucraina e russa. Nel sud del paese si trovano altre due storiche minoranze, i Gagauzi, popolazione di lingua turca che professa la religione ortodossa, e i Bulgari di Bessarabia. Non mancano altre piccole comunità: Rom, Ebrei, Polacchi, Bielorussi, Tedeschi della Bessarabia, Armeni e altri. Esiste anche una piccola minoranza italiana risalente alla metà dell'Ottocento.

Religioni

- cristiani ortodossi 90,0%
- vecchi credenti 3,6%
- cattolici 0,5%
- altri (protestanti, ebrei, altri) 5,9%

La Chiesa ortodossa moldava (Biserica Ortodoxă din Moldova, in romeno) è una Chiesa autonoma della chiesa ortodossa russa e dipende dal Patriarcato di Mosca. La metropoli della Bessarabia fa parte della chiesa ortodossa rumena. Il 3,6% della popolazione appartiene alla Chiesa Ortodossa dei Vecchi Credenti.

Lingue

A partire dal 1924, sotto la dominazione sovietica, venne imposta come lingua ufficiale il moldavo che si distingueva dal rumeno solo per l'utilizzo dell'alfabeto cirillico anziché latino, questo perché la Romania non faceva parte dell'URSS e le popolazioni neolatine della confederazione mancavano di un'identità linguistica e nazionale. A partire dal 1991, secondo la costituzione, la lingua ufficiale è rimasta la lingua romena (moldavo), ma si è tornati alla lingua madre scritta in caratteri latini, in sostituzione del russo e dei caratteri cirillici. Questa scelta ha voluto segnare un netto distacco dal mondo sovietico e un ritorno alle origini neolatine. Nonostante la lingua ufficiale sia il rumeno, nelle grandi città, come ad esempio nella capitale Chisinau, gran parte della popolazione riesce a parlare con discreta fluidità anche il russo che tuttora è tenuto in grande considerazione soprattutto dalle emittenti televisive locali che spesso aggiungono nelle loro trasmissioni sottotitoli in quella che de facto è la seconda lingua ufficiale del paese. Esistono anche minoranze linguistiche che rivendicano un'autonomia linguistica regionale come per esempio la lingua gagauza che è una variante della lingua turca che si parla (anche se in forma minoritaria) nella regione autonoma di Gagauzia.

Regioni autonome

La Transnistria, ubicata nella regione orientale tra il Nistro e l'Ucraina, ha dichiarato unilateralmente la propria indipendenza nel settembre 1990, ma non è riconosciuta da nessuno Stato. Conta circa 375 000 abitanti (555 500 all'ultimo censimento 2004), di cui 36,9% moldavi, 29,2% russi, 30,8% ucraini, 2,1% ebrei, 1% bulgari.

La Gagauzia è una regione autonoma popolata da un'etnia turca di religione ortodossa, con capoluogo Komrat, nel sud del Paese.

Istituzioni

La Moldavia è retta da un Parlamento monocamerale composto da 101 membri, eletti a suffragio universale ogni 4 anni. Il presidente della repubblica è eletto dal parlamento e nomina un primo ministro incaricato di comporre il proprio gabinetto che viene sottoposto al voto parlamentare.

Ordinamento scolastico

L'istruzione obbligatoria dura 9 anni (dai 6 ai 15 di età).

Economia

La Moldavia è tra i più poveri paesi d'Europa. Una conseguenza di esso è che la vita media di un abitante moldavo è in diminuzione. Modesto è il sistema di comunicazione sia stradale (12.000 km) sia ferroviaria (1.100 km); le vie navigabili interne assommano a soli 42 km.

Inoltre attualmente il paese sta attraversando una grave crisi economica che sta portando molti moldavi a emigrare. Si calcola che siano circa un milione i moldavi residenti all'estero.

CHIȘINĂU

Territorio	
Altitudine	85 m s.l.m.
Abitanti	723500
Nome abitanti	Chisinaueni

Chișinău è la capitale e la città più popolosa della Moldavia. La città è posta lungo il fiume Bîc.

Nome

L'origine del nome viene attribuita alla coesione di due parole dell'antico moldavo *chișla nouă* che vuol dire "sorgente nuova". Secondo una delle leggende della nascita della città, la sorgente d'acqua venne trovata da alcuni monaci ortodossi e nei suoi pressi questi ultimi decisero di costruirvi la Chiesa di San Masaracchio. La presenza della sorgente sarebbe stata l'incentivo alla fondazione del centro abitato.

Storia

Chișinău sorse nel 1436 come villaggio di un monastero del principato di Moldova che, dall'inizio del XVI secolo cadde sotto l'influenza dell'Impero ottomano. All'inizio del XIX secolo era un piccolo villaggio di 7.000 abitanti. Nel 1812 fu ceduta dai turchi all'Impero russo che la rese il centro del Governatorato della Bessarabia. La sua popolazione era cresciuta a 92.000 abitanti nel 1862 e a 125.787 nel 1900. Nel 1871 Chișinău venne unita con una ferrovia alla città di Tiraspol. Quattro anni dopo venne aperta, in preparazione alla guerra russo-turca, la ferrovia per la città rumena di Iasi. Nel tardo XIX secolo, specialmente a causa del crescente sentimento antisemitico in Russia e Polonia, molti Ebrei scelsero di stabilirsi a Kisinev, fino a divenire nell'anno 1900 il 43% della sua popolazione.

Il 6–7 aprile del 1903 Chișinău fu teatro di un violento pogrom contro la popolazione ebraica della città. Circa 49 persone rimasero uccise, 500 furono ferite e centinaia di proprietà di ebrei andarono saccheggiate e distrutte. Il 19–20 ottobre del 1905 si verificò in città un altro pogrom che costò la vita a 19 ebrei.

Dopo la prima guerra mondiale la città passò sotto il controllo del Regno di Romania. Nel 1940 fu occupata dall'armata rossa a seguito del Patto Molotov-Ribbentrop e riannessa all'URSS, divenendo la capitale della Repubblica Socialista Sovietica Moldava, una delle sue quindici repubbliche costitutive. A seguito dell'Operazione Barbarossa le truppe romene, coadiuvate da quelle tedesche, rioccuparono temporaneamente la città, per poi perderla definitivamente nell'estate-autunno 1944. Durante la seconda guerra mondiale Chișinău venne quasi interamente rasa al suolo dai bombardamenti e dai combattimenti. Nel dopoguerra la città venne ricostruita secondo il progetto dell'architetto Aleksej Viktorovič Ščusev. La popolazione crebbe in maniera rapida e l'amministrazione sovietica iniziò ad edificare numerosi edifici pubblici e privati in stile stalinista. Negli anni sessanta vennero costruiti numerosi blocchi di abitazioni popolari che ancora oggi dominano le periferie di Chișinău. Nel 1977 venne danneggiata da un violento terremoto. Nel 1991 Chișinău è capitale della Repubblica Moldava indipendente dall'URSS.

Infrastrutture e trasporti

I trasporti pubblici della capitale moldava sono organizzati in tre tipologie: linee di autobus, che si snodano attraverso la città, raggiungendo anche diversi villaggi vicini, linee di filobus, e linee di maxitaxi. I maxitaxi sono dei pulmini, molto più economici degli autobus, le cui linee coincidono con quelle di bus e filobus (il numero seguito da una a indica il percorso della medesima linea di autobus; il numero seguito da una t indica il percorso di un filobus). Non esiste una rete di metropolitana.

La città è dotata di un aeroporto internazionale (l'Aeroporto Internazionale di Chișinău) che collega la Moldavia alle principali città d'Europa ed alla Russia.

La stazione ferroviaria internazionale, recentemente ristrutturata, offre collegamenti diretti giornalieri con Bucarest, Mosca, Odessa, San Pietroburgo e Leopoli e bisettimanali per Minsk.

Educazione

La città è sede di dodici università pubbliche ed undici università private, dell'Accademia delle Scienze di Moldavia e di un gran numero di istituti che offrono sia educazione secondaria che primaria.

Fin dall'epoca dell'Unione Sovietica, la città è divenuta una capitale simbolo del benessere e del socialismo economico.

Sport

Dato il basso livello economico del Paese, Chisinau non può investire nello sport e nelle infrastrutture. Indipendentemente dallo sport considerato, le poche società sportive esistenti non riescono comunque ad avere risultati soddisfacenti nelle competizioni Europee. La principale società sportiva della città è lo Zimbru Chișinău, club calcistico.

Luoghi d'interesse

Sala Cu Orga

La stazione di Chișinău

Monumento di Stefano il Grande

"Le Porte della Città", Chişinău, Moldavia

L'arco di Chişinău

Mercato centrale "Stefan Cernomare", con statua del liberatore e scrittori importanti. Nella stessa piazza c'è la cattedrale più importante e la lupa capitolina.

ODESSA

Altitudine	40 m s.l.m.
Abitanti	1013610

Odessa è una città dell'Ucraina meridionale sul mar Nero, capoluogo dell'oblast' omonima. Quarta città dell'Ucraina per dimensioni e popolazione, Odessa è un'importante meta turistica e un famoso centro termale. Nonostante si trovi in Ucraina, la lingua più parlata nella città è il russo.

Geografia e clima

Odessa è situata su alcuni rilievi collinari che si affacciano su un piccolo porto, a 31 km a nord dell'estuario del fiume Nistro ed a 445 km a sud di Kiev. Il clima della città è di tipo temperato secco. La temperatura media è di -2 °C a gennaio e +22 °C a luglio. Le precipitazioni medie annue sono di soli 350 mm.

Storia

La regione di Odessa, già abitata in antico dagli sciti, divenne luogo di fondazione di due colonie greche, Tyras e Olbia Pontica. Il nome della città deriva da Odessos, un'altra colonia greca che, in passato, si riteneva fiorita sullo stesso territorio, ma la cui ubicazione, invece, era nell'attuale Bulgaria, presso l'odierna città di Varna.

Terra attraversata dai popoli migratori a partire dal III secolo d.C., temporaneamente sotto l'influenza polacca e lituana, dopo la grande invasione del 1241 divenne in possesso dei tatarci che vi eressero l'insediamento di Haçi-Bey. Nel 1529 questa zona venne invasa dagli ottomani, sotto cui rimase fino alla guerra russo-turca degli anni 1787-1791.

La città di Odessa venne fondata ufficialmente nel 1794 dalla Russia nel territorio perso dalla Turchia nel 1792. La fortezza turca di Yeni Dünya divenne il principale porto russo sul Mar Nero col nome di Odessa. Nel 1819 Odessa divenne un porto franco e tale rimase fino al 1879. In questo lungo arco di tempo la città si affermò come importante centro di scambi commerciali e zona di transito tra Europa e Asia, da un carattere squisitamente cosmopolita. Durante la guerra di Crimea (1853-1856), la città venne pesantemente bombardata dalla marina inglese e francese. In seguito riprese nuovamente a crescere e svilupparsi in quanto principale porto russo per l'esportazione dei cereali. Nel 1866 venne collegata da una linea ferroviaria a Kiev e Kharkiv in Ucraina e Iași in Romania.

Nel 1905 la città divenne luogo della rivolta operaia sostenuta dall'equipaggio della corazzata Potëmkin e dalla rivista leninista Iskra. Durante la Rivoluzione russa del 1917 Odessa venne occupata dal Comitato Centrale Ucraino, dall'esercito francese, dall'Armata Bianca e dall'armata rossa. Quest'ultima prese possesso della città nel 1920, annettendola poi all'Unione Sovietica.

Il massacro di Odessa

Durante la II guerra mondiale, nell'agosto 1941, Odessa fu occupata dall'esercito romeno, affiancato da truppe tedesche. Il generale Nicolae Macici, comandante del Secondo Corpo d'Armata romena, in complicità con Gheorghe Alexianu, governatore romeno di Transnistria e della città di Odessa (nominato dal generale Ion Antonescu, dittatore della Romania negli anni 1940-1944) ordinò, come rappresaglia a seguito di un attentato terroristico, il massacro di 5.000 civili (la maggior parte dei quali ebrei), tutti nella notte del 22 ottobre 1941 e poi di altri 20.000 uomini, donne, vecchi e bambini. Al 10 aprile 1942 restavano in Odessa solamente 703 ebrei vivi.

Oltre 280.000 abitanti, soprattutto ebrei, vennero deportati (115.000 ebrei e 11.000 gitani massacrati).

Il processo ai criminali di guerra

Il processo che riguardava anche i crimini perpetrati ad Odessa, Dalnic, Ovidiopol e Bogdanovka (45 000 ebrei) tra il 23 ed il 24 ottobre 1941 fu il primo effettuato presso il Tribunale del popolo di Bucarest. Alla sua conclusione, il 22 maggio 1945, il generale Nicolae Macici, il maresciallo Ion Antonescu, il professor Gheorghe Alexianu, Mihai Antonescu e il generale "Piky" Vasiliu, vennero giudicati tutti colpevoli per i massacri e condannati a morte.

La città venne liberata dall'armata rossa nell'aprile del 1944; da allora riprese a svilupparsi velocemente ma senza più recuperare il ruolo centrale avuto in precedenza. La maggior parte degli ebrei della città emigrò in Israele e negli Stati Uniti tra gli anni 1970 e 1990. Dopo la caduta del Muro di Berlino e la dissoluzione dell'URSS, Odessa divenne parte dell'Ucraina nel 1991.

Presenza italiana a Odessa

La città di Odessa ha una storia strettamente legata all'Italia. Infatti, gli italiani sono menzionati nel Duecento per la prima volta, quando sul territorio della città odierna fu ubicato l'ancoraggio delle navi genovesi. La nuova affluenza degli italiani nel Sud dell'Ucraina crebbe particolarmente con la fondazione di Odessa.

Agli inizi dell'Ottocento la comunità italiana cominciò ad avere un ruolo importante nella vita pubblica e commerciale della città. La lingua italiana iniziò a diffondersi e con il passare del tempo entrò nella sfera delle comunicazioni degli uomini d'affari.

All'inizio del XIX secolo la colonia italiana era composta in primo luogo da commercianti, marinai e militari in servizio nell'Armata russa.

L'architetto italiano Francesco Boffo (1790-1867) fu capo architetto del comune di Odessa per oltre 40 anni,

contribuendo alla trasformazione di Odessa in un vero museo a cielo aperto dell'architettura neoclassica e neorinascimentale italiana, rivaleggiando con San Pietroburgo nel nord dell'Impero russo. La sua opera più famosa è la scalinata Potëmkin, oltre a circa 30 palazzi ed edifici pubblici.

Musei

Il Museo d'arte occidentale ed orientale è il principale museo della città, ha importanti collezioni d'arte dal XVI al XX secolo comprese opere di Caravaggio, Mignard, Hals, Teniers e Del Piombo. Di rilievo anche il Museo Alexander Pushkin dedicato al periodo di esilio trascorso da Pushkin ad Odessa. Altri musei sono il Museo archeologico di Odessa, il Museo d'arte di Odessa ed il Museo numismatico.

Calcio

La squadra principale della città è il Čornomorec'.

La scalinata Potëmkin

La Scalinata Potëmkin è una gigantesca scalinata situata a Odessa, in Ucraina. Fu progettata nel 1815 dagli architetti Francesco Boffo (1796-1867) e Avraam Mel'nikov. Considerata la porta di accesso nella città dal mare, è il simbolo più conosciuto di Odessa. La scalinata originariamente era chiamata Boulevard a gradini, Grande Scalinata o Gradinata Richelieu.

L'opera fu realizzata, con il nome originario di scalinata Primorski, tra il 1837 e il 1841. Furono impiegate lastre di marmo grigio-verde importate dal porto di Trieste che, sottoposte ad una forte erosione, nel 1933 sarebbero state sostituite con altre di granito rosa, provenienti da cave ucraine. Degli originari 200 gradini, otto andarono persi con l'ampliamento del porto, riducendo pertanto il numero agli attuali 192.

Nel 1906, sul fianco sinistro della scalinata guardando dalla sua base fu costruita una funicolare che operò per circa cinquant'anni fino a quando nel 1970, ormai obsoleta, venne sostituita da un ascensore, che funzionò fino al 1990. Nel 2004 venne realizzata una nuova funicolare.

La fama della scalinata è dovuta principalmente al film muto *La corazzata Potëmkin* di Sergej Michajlovič Èjzenštejn (1925), che trattava della rivolta di Odessa durante la rivoluzione russa del 1905. Sulla scalinata fu ambientata la lunga scena dell'attacco alla folla inerme da parte dei cosacchi dello zar: celebre è la sequenza della carrozzina, spinta da una madre appena fucilata, che scivola giù per la scalinata. In realtà tale scena non rispecchia gli avvenimenti realmente accaduti, dato che i morti civili durante la rivolta si verificarono non di giorno sulla scalinata, ma di notte nelle strette vie della città.

La scalinata è alta 27 metri e ha una lunghezza di 142, ma per un'illusione ottica dà l'impressione di una lunghezza e di un'altezza ben maggiori. Infatti gli scalini hanno una larghezza variabile dai 21,7 metri della base ai 12,5 della cima. Un'altra peculiarità della scalinata è che chi dall'alto guarda verso basso scorge soltanto i tratti orizzontali della costruzione ma non i gradini; viceversa chi guarda dal basso verso l'alto vede soltanto i gradini ma non i tratti orizzontali.

In cima alla scalinata si erge la statua bronzea del duca di Richelieu, governatore di Odessa dal 1803 al 1814, che è ritratto con una toga da antico romano. Il monumento fu realizzato nel 1826 su progetto dello scultore russo neoclassico Ivan Petrovič Martos.